

# “Lavori lenti per garantire la sicurezza”

La commissaria straordinaria  
“Nella zona vincoli idrogeologici”

Per accorciare i tempi dei lavori bisognerebbe anche semplificare le norme sulla ricostruzione

**Paola De Micheli**

Commissaria  
alla ricostruzione



**FRANCESCO GRIGNETTI**  
ROMA

Allora, commissaria straordinaria Paola De Micheli, ieri c'era anche lei con il caschetto in testa, accanto al Presidente della Repubblica, nelle zone del sisma. Avrà sentito le lamentele. Come la mettiamo con quei terremotati che si aspettavano la casetta di legno e che nella stragrande maggioranza temono di dover trascorrere il secondo Natale in qualche albergo lontano?

«La mettiamo che non nascondo le difficoltà. Conosco i malumori e le grandi incertezze. Ma dico anche che di tutta l'area del terremoto, quella è la zona peggiore. E mi spiego: tra Visso, Ussita e Castelsantangelo sul Nera ci dobbiamo scontrare con vincoli sismici ma anche seri vincoli idrogeologici. I problemi per la ricostruzione lì si sommano e si moltiplicano. Me ne sono resa conto subito dopo la mia nomina (che risa-

le all'8 settembre scorso, ndr) e perciò ho dato incarico al Cnr di studiare il problema. Giovedì prossimo incontrerò i sindaci dell'area per illustrare il risultato dello studio e vedremo il da farsi».

**Intende dire che non è affatto scontato che si ricostruirà come era e dove era?**

«Dovremo vedere caso per caso. Un conto sono i centri storici, altro le frazioni. Per me garantire la sicurezza delle abitazioni è comunque una priorità. E guardi che il problema del rischio idrogeologico c'è anche nei centri storici. Ieri abbiamo percorso con il Capo dello Stato il corso di Visso. Il vicesindaco ci spiegava che lì un tempo c'era un torrente, deviato nel '700. “Non abbiamo mai avuto alluvioni”, ci diceva. Pensi che le case sono state costruite come a Venezia, su palafitte. Ci sono enormi problemi di infiltrazioni. E se in futuro, con i cambiamenti climatici in atto, arrivasse un'alluvione? Potevo dare un assenso alla ricostruzione senza interpellare prima gli esperti?».

**Le casette però non c'entrano con questi problemi. I dati ufficiali della Protezione civile sono agghiaccianti: a Ussita, 0 consegne su 87 casette richieste; a Visso, 0 su 238; a Castelsantangelo sul Nera, 11 su 63; a Pieve Torina, 40 su 208. Per correttezza, aggiungiamo che secondo la Protezione civile entro dicembre le casette arriveranno a esaudire l'80% della richiesta. «Guardi, lo scadenziario è molto preciso. A Pieve Torina arri-**

veranno nelle prossime due settimane e il 15 dicembre inaugureremo la scuola. Ma ad Amatrice, ad esempio, sono più avanti perché lì il terremoto ha colpito prima. In particolare, in quei tre comuni, hanno pesato le modalità per individuare le aree visto che non si è costruito in zone a rischio».

**Ecco, a proposito di regole. Non è il momento di fare un bilancio su questa riforma della Protezione civile che distingue troppo rigidamente tra emergenza e ricostruzione? Il ritardo generalizzato non è figlio di una legge sbagliata?**

«Come tutti ricorderanno, la riforma del 2012 è figlia di quel tempo. Il governo di allora ha voluto cambiare tutto. E noi ci siamo trovati a sperimentare sul campo le nuove regole».

**Più che sul campo, si potrebbe dire che avete sperimentato sulla pelle viva dei terremotati. Non è ora di correggere qualcosa?**

«Se lo chiede a me, Paola De Micheli, le rispondo che sicuramente qualcosa va cambiato. Io ci ho già provato semplificando le norme per le piccole calamità. Il meccanismo andrebbe esteso alle grandi calamità. Effettivamente non va la distinzione tra prima emergenza, quando la gente non ha un tetto, e seconda emergenza, alla ripresa della vita. In questa seconda fase, la Protezione civile si muove in una zona grigia tra gestione ordinaria e straordinaria. Hanno lavorato bene, si sono presi un sacco di responsabilità, ma scontano una riforma incompleta».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

